



Giornale di Bordo

dispacci dell'Associazione Culturale per frastornarsi la mente



in questo numero:



pag. 2



Presentazione Dischi:

John Mario, *Viaggiare!* (2005).
Se l'America non va da John Mario,
John Mario va in America!



pag. 3/4



Eventi:

Le Fughe de le Matonele, raccolta di
poesie in dialetto di Andrea
Aldrighetti, intervistato dal Gdb.



pag. 5/6



Libro Labirinto:

Ora che Jobbè ha la sua chitarra,
aiutalo ad organizzare le prove
dei Retrolover. Lui conta su di te!



pag. 7



Passatempo:

Cimenta la tua mente nell'arzigogolo
di questo numero, le parole crociate
di Gaetano Fiorin.

e altri contenuti da trovarsi nell'opuscolo

Fare domande è una cosa molto semplice. Fare domande intelligenti un po' meno, ma accertare l'intelligenza esula dai nostri scopi. Il difficile è dare buone risposte. Sin dai nostri esordi ci siamo sentiti chiedere che cosa siamo: un'etichetta discografica, una casa editrice, una ditta di caldaie, un centro di raccolta per menti devianti? Delle domande veramente poco pertinenti, alle quali noi però ci siamo sforzati di dare risposte accettabili. Quando abbiamo capito che i nostri interlocutori avevano difficoltà anche a capire la risposta, ci siamo decisi a metterla nero su bianco: dal 5 agosto, giorno di Sant'Emidio, protettore dai terremoti, **Ustioni** si è regolarmente costituita e registrata come "**Associazione Culturale Ustioni**" senza scopo di lucro, la quale persegue lo scopo di condurre azioni di educazione permanente rivolta al piccolo-medio-grande pubblico, aggregare persone che hanno inconsuete visioni del quotidiano, e promuovere la libera espressione degli sprovveduti (noi inclusi). Che siate cantautori incompresi, biscazzieri, allevatori di tartarughe o sottovalutati cuochi d'avanguardia, sottoponeteci le vostre idee: la comunità di Ustioni potrebbe fornire un valido supporto ai vostri deliri. Potete leggere il nostro Statuto sul sito www.ustioniedizioni.it.



Il nostro Santo Protettore mentre sorregge una parete prima che frani. Il suo corpo è conservato nella cripta della Cattedrale di Ascoli in un'urna romana.

Gli Ustioni

Ben oltre ogni nostra aspettativa, alcuni individui senza volto hanno bussato alla nostra bottega, consegnandoci stralci delle loro produzioni. Probabilmente attratti da sogni di gloria, verranno terribilmente delusi. Eppure ci è sembrato bello inserire nel nostro Gbd alcune testimonianze di questa vita artistica sotterranea completamente fuori controllo. Comoretto è un giovane poeta e prosatore delle nostre parti, a noi è piaciuta soprattutto la sua vena quotidiana e antiretorica, di cui vi diamo un *sample*.

Verona

*Delle volte secco incolume
passa il ticchettar del tempo
-da buon bastardo inattivo*

*e mia madre stende china nel lamentarsi la cera
una bestemmia vigliacca pende viola
sulle labbra di mio padre
nel momento in cui mi vesto,*

*e poi s'esce,
nel gran circolo di sotto
tra grappoli di teste...*

*Ah che patire lo scivolare
per le strade d'etere,
con un grido incastrato fra i polmoni!*

*"Qui non c'è mai Shakespeare brava gente!"
ma solo un risuonare alto, sposato
a un non cambiare il nostro affanno,
con le campane di mezzogiorno...*

*Così scorri nel tuo esser gesso, uomo,
rincorri desideri aciduli, vai,
affrettati formica laboriosa!*

*Oggi vado piano come l'orso
ricordo "il posto delle fragole",
e per un minuto non son più
quel senz'atletto gracile...*

(Il Comoretto)

Ringraziamo anche Baro e Sir Pente di cui prossimamente gusteremo i frutti. A chi volesse mettersi in contatto con noi ricordiamo la mail ustioni@email.it.

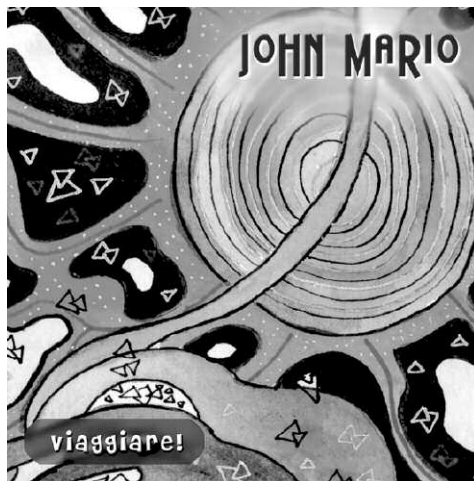
Presentazione Dischi

(Sottofondo musicale: La festa - Dj Nemesis)

Viaggiare!

(John Mario, Ustioni Edizioni, 2005)

Due anni fa John Mario debuttò con l'album di esordio *Les Moods*, un sofferto lavoro in lingua inglese in cui il rocker del Ceo raccontava storie di disagi esistenziali incorniciandole con chitarre alt-country, e facendosi accompagnare da due di Verona, che però sembrano yankee (NdR. con buona pace di Brusati). Con l'evolversi della storia musicale di Johnny e un cambiamento nella line-up (il filologico Gae alla batteria, con conseguente spostamento di dottorconti alla tastiera, il polimorfo Sandro alla chitarra elettrica, mentre Giuseppe è rimasto al basso e alla birra), le atmosfere sono drasticamente mutate. Con suo sommo imbarazzo Mario è passato a scrivere e cantare in italiano. I testi sono meno cupi di quelli di *Les Moods*, ma più attenti ai piccoli particolari e alla quotidianità. Apre le danze la rockeggiante *Ciliegie*, una canzone che parla dell'innocenza perduta, ma non come potreste pensare voi: il vero frutto del peccato sono le marasche colte di soppiatto nei campi della Valpolicella, e le punizioni sono le schioppettate a sale dei fattori imbestialiti. Si prosegue poi con *Temporale*, il primo pezzo in italiano scritto dal cantautore della diga, seguito da *Byron Bay*, brano in cui traspaiono romanticismo ed esterofilia, una *ballad* in attesa della Grande Onda. Si arriva poi ad altri pezzi come *Cielo di Spagna*, in cui Mario sfoggia uno spagnolo da far invidia a Julio Iglesias, e una chitarra che dardeggia accordi su ritmi flamenco e una fetta di limone, olè! Molte persone tra le quali alcuni discografici e organi della stampa, hanno lamentato tuttavia alcune presupposte ingenuità, soprattutto in due testi: suscita vivido scandalo, ad esempio, il coro da stadio "Ale, Oh, Oh" cantato nel refrain di *Nuvole*, che è stato tacciato di incitare al tafferuglio e al tifo violento. L'accusa è infondata, in quanto il nostro folksinger tiene per una squadra di calcio notoriamente buonista. Altro pomo della discordia è il brano *Rock'n'roll Band*, accusato di fare facile ironia su un tema scottante quale la guerra civile americana di fine '800, ma a sua difesa Mario dichiara d'amare l'America e di aver pure fatto l'obiettore di coscienza.



Viaggiare!, la copertina di Giuseppe Vallenari

Il suo spirito equo e solidale si manifesta anche tramite altre attività intrise di sociale, come il recente concerto acustico presso le scuole elementari Solinas del Saval, in cui ha conquistato i cuori di tutti i cento (100) bambini che hanno assistito all'esibizione. Questi ultimi hanno anche scritto una lettera aperta che andiamo a trascrivere integralmente:

“Caro John Mario, tutta la classe 4° A ti ringrazia per tutto quello che hai fatto per noi. Tutti noi ti abbiamo trovato molto generoso nei nostri confronti. Sei venuto a scuola ed hai passato del tuo prezioso tempo con noi bambini per farci divertire. Le tue canzoni sono davvero bellissime!!! Averti conosciuto è stato per noi e per tutti una vera fortuna, perchè non capita tutti i giorni di ascoltare un vero cantante con la chitarra. Poi è anche merito tuo se abbiamo vinto il 3° premio sul concorso, e noi come frutto avevamo scelto le ciliegie, quindi la tua canzone ci è stata molto utile, per avere l'opportunità di vincere. Vorremo anche noi fare qualcosa per ringraziarti quindi ti abbiamo scritto questa lettera e spero che sarai felice. Inoltre ci è arrivato un cd delle tue canzoni per ogni bambino, naturalmente ce li avrai regalati, ma tu devi avere speso, quindi ti ringraziamo anche per questo. Il tuo cd è bellissimo con tutti quei disegni e le canzoni ancora di più!!! Tutti noi ti ringraziamo e speriamo che tu ne sarai felice!!!!”

info: www.johnmario.it

(Sottofondo musicale: 1969 - Boards of Canada)

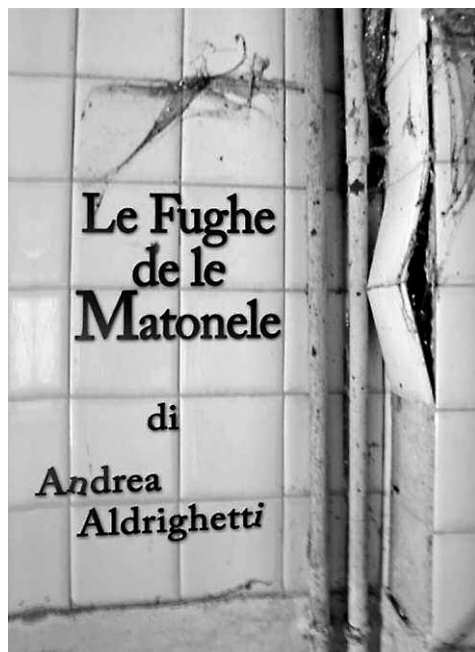
Le Fughe de le Matonele

Andreino è appena tornato dall'America, dove a volte un grattacielo è così alto che ci starebbero dentro tutte le Golosine (noto quartiere residenziale della *upper-class* veronese). Ispirandosi all'America ha scritto la sua raccolta di poesie scritta un anno prima in dialetto scaligero. Ben lungi dall'essere un'autocelebrazione della lingua natia, **Le Fughe de le Matonele** sono liriche di ispirazione universale espresse in una lingua provinciale; quindi niente stalle, vacche e Papà de Gnoco, ma disperazione, speranza e piastrelle. Alcuni brani sono anche stati musicati da vari Ustionati, con risultati in bilico tra il patetico e il sublime.

Gdb: Cosa sono queste "fughe" di cui parli?

Andreino: *Le Fughe de le Matonele* sono quegli interstizi che separano la fine di una piastrella dall'inizio di un'altra. Mi sembrava un buon titolo per un libro di poesie in dialetto, anche se, non avendone

Il libro di poesie di Andrea Aldrighetti



mai scritto uno, non ho gran cognizione di causa. Per tentare di dare una logica al tutto, successivamente ho scritto anche una poesia con questo titolo.

Gdb: Perché cadono tutti questi aerei?

Andreino: Mi stupisco maggiormente del numero, infinitamente più grande, di quelli che stanno sospesi. Non mi sono mai capacitato a fondo di come un aereo possa fluttuare nell'aria. Secondo me ci sono dei giganteschi fili di nylon sospesi tra le varie torri di controllo: il fatto di non trovare le coincidenze tra le varie città dipende dal fatto che non sono stati tirati abbastanza fili.

Gdb: Esistono registrazioni delle tue performance?

Andreino: Ad oggi è stato prodotto artigianalmente un documento audio di una recita, musicata da Sand-p e dottorconti. Il live da cui è tratto si è tenuto in un pub a Torbe di Negrar a cui non era presente quasi nessuno, tranne Jobbè, a cui prossimamente dedicherò una poesia dai toni licenziosi [NdR. vedi paginone centrale].

Gdb: Che tu sappia, cosa pensano di te i tuoi lettori?

Andreino: La nonna di Alice sostiene che...

Gdb: ...chi è questa Alice?

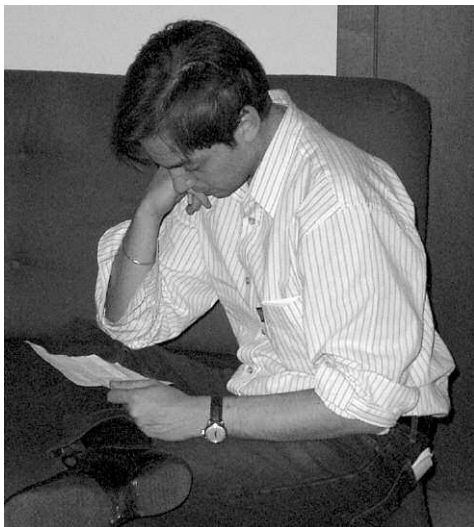
Andreino: ... Alice è la ragazza di dottorconti, ma che cosa c'entra? Sto parlando di sua nonna, la quale mi ha fatto sapere che le poesie l'hanno riportata alla sua giovinezza. Io riportarla alla sua giovinezza? Ma se ho cinquant'anni di meno! In genere i lettori amano ed odiano il linguaggio diretto che ho usato.

Gdb: Perché la poesia di solito è una rottura di scatole quando la studi a scuola?

Andreino: Un po' tutte le cose, quando vengono istituzionalizzate, tendono a rompere le scatole. Bisogna però convenire che la poesia che viene spiegata a scuola talvolta è oggettivamente una rottura di scatole perché autoreferenziale. Un po' come oggi i blog. Che sono una rottura di scatole.

Gdb: Che rapporto hai con le figure retoriche, la metrica e quella roba lì? E che cos'è un'ipallage?

Andreino: Ho rapporti molto più intimi con le figuracce, la centimetrica e quelle robe lì. Una volta andavo di ipallage, poi mi sono convinto che era meglio smettere se no finivo male.



L'Aldrighetti controlla la bolletta del gas.

Gdb: Ci hai convinto. Ma allora cosa ci fa il tuo libro alla FNAC?

Andreino: In realtà tutto questo risponde al mio preciso disegno di colonizzare il pianeta e di surclassare Bevilacqua. Il prossimo passo sarà il *Maurizio Costanzo Show*, che trasmetterà in edizione speciale dall'*Emporio Malkovich* (noto postribolo musicale di Lugagnano).

Gdb: Hai votato al referendum?

Andreino: No. Mi sono astenuto perchè non riesco mai a superare il test di *Voigt-Kampff* e temevo per la mia incolumità (vid. Philip K. Dick, *Ma gli androidi sognano pecore elettriche?*).

Gdb: Adesso che sei un poeta, ti senti un vero figo, tipo come Dante?

Andreino: Posso dire di avere raggiunto la condizione di vero figo solo ora che sono stato intervistato dal Gdb, il quale ospita interventi di personaggi del calibro di Jacopo Gobber e di Comoretto di cui sono un autentico fan.

Le Fughe de le Matonele è una pubblicazione Damolgraf, Verona, 2005.

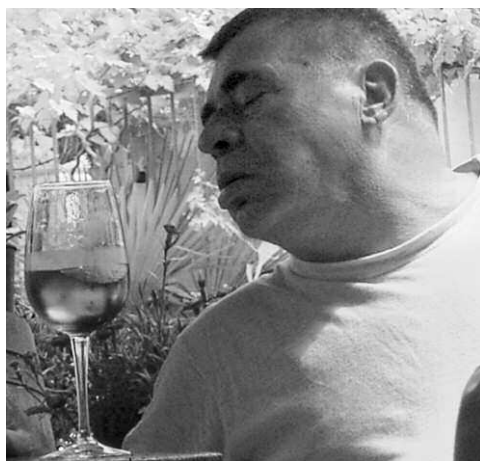
Il volume è patrocinato dall'**Associazione Culturale Ustioni**.

Se Ti Perdi Tuo Danno

(raccolta di storie di un'osteria della Valpolicella)

Ustioni si è decisa ormai a rilasciare dichiarazioni ufficiali su un progetto del quale si vociferava nell'ambiente delle osterie veronesi: raccogliere testimonianze audio di avventori di osterie della Valpolicella, in oscuri idiomi dialettali, incentrandosi soprattutto su racconti della Seconda Guerra Mondiale, così come è stata vissuta dai testimoni del territorio. **Se ti perdi tuo danno** è il titolo scelto per questo progetto documentaristico a sfondo locale, riprendendo la massima presente sulla carta dell'asse di bastoni delle carte da briscola *trevigiane* usate comunemente nella nostra zona. In un'osteria di Pescantina (Vr) sono state messe in opera le prime registrazioni e scattate le prime fotografie. La realizzazione finale conterà in un cd audio recante le vive voci di chi ne ha viste di cotte e di crude, e una trascrizione delle tracce, per agevolarne la comprensione ai non dialettotoni. Per non dimenticarci di un'epoca non così lontana nella quale la libertà era un bene assai più prezioso di oggi, e in cui per sbarcare il lunario e salvare la pellaccia bisognava munirsi di uno spirito avvinazzato e di un saggio pragmatismo sconosciuto alla nostra generazione.

Un avventore dell'osteria di Pescantina (Vr)



Libro Labirinto Jobbè (#2)

(Sottofondo musicale: Neon Wilderness - The Verve)

Questo Libro Labirinto è dedicato alla vulcanica personalità di Jobbè, il cantante dei **Retrolover**, gruppo musicale di Verona!



[1] Devi organizzare le prove del tuo scalcagnato gruppo emo-core, ma purtroppo sarà un'impresa, come al solito, dato che i tuoi scagnozzi sono pieni di impegni, e far quadrare tutto è sempre una fatica da Sansoni. A chi telefoni?

A Mosè, il chitarrista (13), a Gab, il batterista (17), a Pedro, il bassista (7)

[2] Un fragore di vetri infranti ti suggerisce che hai preso male la mira. Dopo pochi secondi emerge dal davanzale un operaio del prestigioso **Laboratorio Cristalleria Bovolone di Boemia**, che maledice violentemente chiunque sia stato a compiere questo atto di teppismo. Tu, fischiettando con indifferenza assoluta, cerchi un altro sasso, e senza farti vedere ritenti la sorte. (20)

[3] Cos'è questo strumento? Provi a soffiarcie dentro, ma non emette alcun suono. Gli altri due ti fanno notare che non hai indossato le cuffie. Questa è una cosa per donnicciole? Ma dov'è il pickup?! Riponi subito questo arnese retaggio degli anni '80. Adesso cosa fai?

Aggredisci senza indugio i tuoi musicisti per salvarli dal ritorno dell'electro (19) Se non sai suonare, almeno puoi imparare a ballare (8)

[4] Aprile 2025. Durante la pausa, sul tuo posto di lavoro presso Unicredito, ti capita per caso sottomano l'ultimo numero di Andromeda Relics. Ti è rimasta la passione per i cd emo-core. Ma cosa leggi? C'è una recensione di una demo dei Retrolover, nella pagina dei gruppi scomparsi. Il rimorso ti assale, forse non dovevi gettare la spugna, questo gesto di codardia ti ha portato ad un lavoro normale e ad una vita grigia, per niente rock'n'roll. **Sei bandito da tutti i prossimi numeri di Libro Labirinto Jobbè.**

[5] Alla tua voce imperiosa nessuno osa contrapporsi. Lasciando la presa sui colletti inamidati delle camicie da truzzi dei tuoi compari, annunci che le prove saranno inderogabili quindi non avrai più bisogno di telefonare a nessuno, Natale e Ferragosto inclusi. Restano ancora mille problemi logistici per la sala prove, ma ormai ti senti forte, e supererai ogni difficoltà con disprezzo del prossimo e della pubblica quiete. **Bravo, hai incarnato perfettamente lo spirito di Jobbè!**

[6] Tanto per essere chiari, dai una testata clamorosa al vetro della cabina, mandandolo in mille pezzi. Con la fronte sanguinante, chiedi gentilmente al ragazzo se può contenere la durata della sua telefonata. Purtroppo non parla la tua lingua, e interpreta il gesto come un disperato tentativo di rapina. A sua volta ti dà una testata che ti proietta sul marciapiede. Quando ti risvegli, sei già stato affidato alla giustizia. Il tuo setto nasale è stato alloggiato in una cella a parte. Passato un anno in galera, puoi riprovare ad organizzare le prove. (1)

[7] Dopo essere rimasto attaccato alla cornetta del telefono per più di un quarto d'ora, mentre ti dà segnale libero, ti ricordi che per ottenere quello squisito suono senza bassi che contraddistingue il tuo cd omonimo, hai imposto al tuo bassista di usare il telefono come amplificatore per uno stile tipicamente lo-fi di Chicago. Con uno dei tuoi classici scrollamenti di testa isterici, riattacchi e studi un'altra soluzione. (1)

[8] Si comincia sempre così: ci si chiede - perché non andare incontro ai gusti del pubblico, rendendo più trendy il proprio sound? - Ma nel tuo caso, entri nella spirale del ballo moderno, costretto a umilianti lezioni di ballo che diventano lezioni di vita stile "Saranno Famosi", solo che qui non c'è nemmeno il Sig. Shorofsky con la sua ebraica saggezza. Non accontentandoti mai del livello del tuo plissé, e rincredendoti di non essere nero come Leroy, vivi nella frustrazione più totale, finendo a zompettare al Camploy... ma non il Teatro, bensì la Casa di Accoglienza. I tuoi sogni di gloria non potevano naufragare più miseramente. **Fine dell'avventura.**

[9] La risposta che i due figuri ti danno, è che stavano semplicemente sperimentando nuove tecnologie per arricchire la palette sonora dei Retrolover, per dare al sound sfumature *soul bianco*. Effettivamente sono anche vestiti in modo strano, con giacche candide, basette scolpite e camicie atillate. Qual'è la tua reazione? *Ti stracci le vesti e, denudato, li prendi a calci (19) Preoccupato di essere escluso dal progetto, valuti l'ipotesi di imparare alcuni passi di ballo (15) Prendi in mano il Sax Midi per provarlo (3)*

[10] Premendo il bottone del campanello, odi la familiare suoneria ispirata a "Please, please, please" degli Smiths. Dopo aver aspettato dieci secondi, lo premi nuovamente, con rinnovata determinazione. Purtroppo Pedro sembra non essere in casa.

Ti lasci prendere dalla rassegnazione (25) Dannazione, lanci un sasso verso la sua finestra (20)

[11] I tuoi due amici si guardano in faccia un po' preoccupati. Ammettono che stavano ascoltando della musica con le cuffie, e quindi erano acusticamente isolati dal mondo esterno. Mentre dicono ciò, Pedro furtivamente nasconde una chitarra senza palette alle sue spalle... (26)

[12] Da quando ha lasciato il mondo della musica il tuo amico ha aperto una palestra di boxe, e quindi ha giusto bisogno di uno sparring partner per i pesi medio-massimi, pagato a cottimo a seconda dei pugni incassati. Per tua sfortuna una volta che gli hai chiesto, per cortesia, non puoi rifiutarti, e ti metti d'accordo per un match di prova, contro il talento italo-marocchino Mohammed Athan Beliz. Incassi il colpo, e torni ad organizzare le prove. (1)

[13] Fai una bella telefonata al tuo vecchio amico Mosè, valente chitarrista. Non appena ti risponde ti ricordi che se ne è andato dal gruppo più di un anno fa. Per non fare brutta figura, gli chiedi:

Come sta il suo cane (23) Che pickup potresti mettere sulla chitarra che hai vinto a Musical Box (24) Se puoi aiutarti a trovare lavoro (12)

[14] Arrivi trafelato all'unica cabina telefonica nel raggio di 10 km. Purtroppo la trovi già occupata, da un ragazzo afro-americano che sta telefonando alla sua famiglia ad Adi Ugri, in Eritrea. La telefonata si protrae indefinitamente. Non è di certo raccomandabile litigare con lui, data la sua stanza.

Ti incammini verso casa di Pedro, che abita vicino (28)
Fai notare che ti serve il telefono (6)

[15] Entusiasti della tua ragionevolezza, i tuoi comparì ti fanno subito un provino, un'improvvisazione su "Baby one more time" di B. Spears. Ti muovi in maniera scomposta, come preso da una crisi epilettica, e purtroppo viene deciso che hai bisogno di un *personal coreographer*. Ti viene subito passato, da un cellulare a colori di nuovissimo acquisto (il look ha la sua importanza) il numero di telefono di Marco Tullio Dupont, un evidente omosessuale franco-romano, che raggiunse la gloria nel 1981 con struggenti evoluzioni alla Scala di Milano. Stai decidendo il tuo destino. Che fai?

Ti segni questo numero di telefono (8)
Questa è la goccia che fa traboccare il vaso! (19)

[16] Dal pavimento si leva qualche timida protesta: c'è chi ha la ragazza, c'è chi al Lunedì mattina deve lavorare. Anche tu consideri che il Sabato sera potresti essere impegnato ad intessere rapporti sociali con gli altri musicisti veronesi che al contrario di te - mannaggialloro - trovano date per suonare nei locali. Ci ripensi e scegli l'altra alternativa. In ogni caso hai ristabilito l'autorità sui tuoi musicisti, e allo stesso tempo hai insozzato i loro candidi vestitini da efebi, impedendo loro, di fatto, di incanalarsi nel torbido mondo delle hit parade planetarie. **Sei un vero rocker. Per il momento i Retrolover sono in salvo!**

[17] Il telefono del Gabri squilla, ma a vuoto. Dopo aver insistito per 10 minuti, cominci a spazientirti. Ma che diavolo avrà di così importante da fare? Tenti altre volte, con lo stesso risultato. Cosa decidi di fare? *Insisti, forse non sente lo squillo del cellulare (22)*
Chiami Pedro (7) Chiami Mosè (13)

[18] Ti viene consigliato un pickup Seymour Duncan di nuova generazione con magneti al neodimio arricchito con uranio impoverito. Ringrazi Mosè per la dritta, ma sai che non avrai mai i soldi per comprarlo. Adesso ti rimetti a telefonare ai tuoi musicisti per organizzare le prove. (1)

[19] Usando le cuffie per strozzare i tuoi musicisti, ricei una scena che sembra rubata ad un film del primo Tarantino, e minacci di morte chiunque osi uscire dal gruppo o suonare un accordo che non hai deciso tu. Gabriele sta cercando di allontanarsi, ma gli azzanni il polpacchio mentre, con un battiscopa che hai staccato dal muro, picchi a distanza Pedro. Una volta immobilizzatili entrambi, li costringi a decidere definitivamente i due giorni settimanali dedicati alle prove dei Retrolover:
Lunedì mattina, Mercoledì notte e Sabato sera (16)
Giovedì sera e Domenica pomeriggio (5)

[20] Raccogli un pesante maroccolo che giace accanto al bordo del marciapiede dissestato. Roteando il braccio come una Pastamatic®, lasci andare il temibile proietto. Ma sei sicuro di aver preso bene la mira? Qual'è la finestra di Pedro?
Di certo è quella a sinistra (2)
Sicuramente è quella al centro (27)
Senza dubbio e quella a destra (26)

[21] Mosè ti accusa immediatamente di inventarti delle scuse per chiedergli di tornare a suonare con te, ma ti ribadisce che piuttosto andrebbe a suonare nella Banda Comunale di Rosegafèro (VR). Senza darti il tempo di replicare, riattacca il telefono. Capisci che devi arrangiarti con una chitarra sola, e riprendi a fare le tue telefonate. (1)

[22] Perdi mezz'ora nel tentativo, ma poi Gabriele ti risponde. Non fai in tempo a dirgli ciao, che la sua batteria si scarica, e la linea cade. Preso da un attacco d'ira, lanci il telefono in una direzione qualsiasi. Sfortunatamente, questo infila la finestra spalancata, e colpisce sulla testa un'anziana signora con problemi di pressione. L'arrivo quasi immediato di un'ambulanza ti spinge a far finta di niente, anche se perdi il corpo del reato. Cosa fai?

Rinunci ad organizzare le prove, si farà un'altra volta (1)
Ti precipiti alla prima cabina telefonica (14)

[23] Constatato che il suo amatissimo bracchetto è caduto incidentalmente in una betoniera in funzione, per recuperare un legnetto che era stato lanciato per gioco, vieni assalito da una scarica di impropri molto coloriti. Per non fare ulteriori gaffes, riattacchi il telefono, scusandoti, e torni alla tua organizzazione delle prove. (1)

[24] Mosè ti chiede perchè tale domanda. Cosa rispondi? *Che intendi finalmente curare i suoni della band (18)*
Che ti interessa il suo parere perchè di lui, in fondo, hai grandissima stima. (21)

[25] La scimmia della disperazione ti si inerpica sulla schiena, e ti grava sulle spalle per non abbandonarti mai più. Torni a casa, componi sei canzoni con la chitarra acustica senza neanche un ritornello. Poi ti stanchi e decidi di scaricare 64 Gb di filmati a luci rosse. Certo che anche i tuoi amici musicisti non muovono un dito per organizzare le prove.
Non li chiamerai più fino a che non ti chiameranno loro (4)
Riprovi ad organizzare le prove (1)

[26] Come speravi di fare, hai attirato l'attenzione di Pedro, ma forse un po' troppo: con un'espressione costernata, infatti, emerge dall'abbaino massaggiandosi la zona occipitale della testa. Una volta che ti ha riconosciuto, ti fa cenno di salire pure nella sua soffitta. Una volta giunto all'interno del suo tugurio, ti rendi conto che anche Gabriele, con un'aria colpevole, è lì in un angolo, con un Sassofono Midi in mano. Li hai colti sul fatto in qualcosa di poco chiaro. La prima domanda che ti salta in mente è:
Perchè nessuno dei due rispondeva al telefono/campanello? (11) Non è che per caso stavano tramando un progetto musicale parallelo ai tuoi danni? (9)

[27] La finestra di centro è la stanza di lavoro di Sandp, che sta scrivendo il Libro Labirinto su Jobbè. Ti sconsigli di prenderlo a sassate, altrimenti ti incanalerà in un'avventura a loop senza possibilità di successo. (20)

[28] Prendere la corriera sarebbe inutile nel traffico diabolico di Bovolone. E poi non pagheresti mai il biglietto dell'autobus. Così, gambe in spalla, ti dirigi verso la soffitta dove vive Pedro. Giunto nei pressi della sua abitazione pensi al modo migliore per far notare il tuo arrivo.
Suoni il campanello (10)
Lanci un sasso verso il suo abbaino (20)

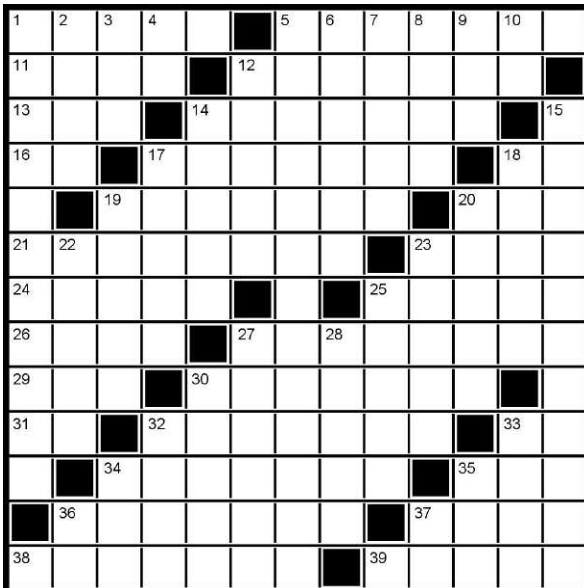
Gli Strani Frutti Della Rete

Nella seconda puntata di questa rubrica, nella quale vado ad illustrare i risultati delle più bizzarre ricerche compiute tramite il ben noto motore di ricerca, esploriamo l'affascinante mondo delle **auror boreali**. Forse non lo sapevate, ma c'è stato chi si è messo in testa che questo fenomeno atmosferico, oltre ad essere spettacolare dal punto di vista scenografico, doveva essere analizzato anche con i padiglioni auricolari. Sul sito www.auroralchorus.com, l'utente viene introdotto al magico mondo del "The (very beautiful) Music of the Magnetosphere and Space Weather", cioè una trasposizione in suono delle variazioni della magnetosfera raccolte tramite particolari antenne, sensibili alle onde VLF. Imbattutomi in questo sito davvero per caso, cercando degli mp3, ho trovato in realtà una miniera di suoni dell'oltrespazio, o per meglio esprimersi, delle rappresentazioni sonore di onde che normalmente non ricadono nello

spettro dell'udibile. Per chi, come me, non fosse un radioamatore incallito o un antennista, il gusto della navigazione nel sito non è rovinato: ascoltando i file audio di questi *Natural VLF Radio Phenomena*, si resta affascinati ed incuriositi. Gli stessi scienziati/amatori, che per ottenere delle registrazioni prive di disturbi da parte delle linee elettriche, artefatto umano, si spingono solinghi fin nel cuore di deserti di ghiaccio e non, danno delle descrizioni delle registrazioni che sono legate all'umana esperienza uditiva. Ad esempio sembra di sentire dei veri e propri *whistle* (fischi), creati da *sweep* (spazzate) di frequenza. Talvolta si ha l'impressione di udire in lontananza un inverosimile stormo di canarini che cinguettano roboticamente, o degli strani picchettii, che nella mia mente ho subito associato al rumore che produrrebbe un comune cuscinetto a sfera rimbalzando su un pesante tavolo di cristallo. All'interno del sito sono presenti indicazioni su come ottenere le proprie registrazioni (se per fatalità abitate nei pressi di un deserto, luogo ideale per queste ricerche), oltre a gallerie fotografiche vagamente *new age* e manuali in pdf per i novelli cacciatori di onde.

(p)

Parole Crociate



ORIZZONTALI 1. A Monaco c'è quello olimpico - 5. Il piccolo Pablo - 11. Figlio di Anchise e Afrodite - 12. Sistema... decimale - 13. Schermo a cristalli liquidi - 14. Territori rivendicati da più nazioni - 16. Un tipo di farina - 17. Di loro Catone fu il più famoso - 18. Preposizione articolata - 19. Protagonista di un noto romanzo di Tabucchi - 20. *Short message system* - 21. Lo sono i vespasiani - 23. Repertori bibliotecari disponibili in internet - 24. Relazioni di ordine logico o sintattico - 25. Il principe della tradizione islamica - 26. Venuto alla luce - 27. Valle trentina famosa per le sue mele - 29. Il beta che mangia naftalina - 30. Storico *haiatollà* iraniano - 31. Così...a Londra - 32. Letto...almeno un paio di volte - 33. Poco cinico - 34. Lo è una retta che incontra una curva in due o più punti - 35. La penna di Joyce - 36. Fatto nuovamente - 37. La sua capitale è Lima - 38. Lo è chi ostenta compiacimento di sé - 39. Porto di Atene

Vocabula Latina (#2)

(Sottofondo musicale: Zero a Zero - Frankie HI-NRG)

Ebbene, siete sopravvissuti all'incontro con il Latinofono e siete riusciti a mandare una e-mail dalle profondità della terra, le autorità dovrebbero salvarvi da questo mostro entro un paio di giorni. Eppure, mentre il caro vetusto in paludamenti vi mostra i suoi Virgili e Catoni, vi appassionate alla rinascita della lingua latina, e mandate a memoria molti nuovi termini. Alla mattina vi lavate *sub tubulo mammato* (sotto la doccia), e poi vi bevete un *pacillum potionis cafeariae* (una tazzina di caffè), e la mettete poi a lavare *in machina elutoria* (in lavastoviglie). All'alba del terzo giorno il Latinofono vi convoca *apud lectum suum*, povero vecchio deturpato dai secoli; vi prende la mano e vi dice che senz'altro gli dei vi hanno portato qui (*profecto scio te deos ibi tulisse*), che lui è molto vecchio e stanco e che da tempo cercava

VERTICALI 1. Grande penisola della Grecia meridionale - 2. Il Marzio re di Roma - 3. Rosso...a New York - 4. La coda dell'oca - 5. Lo si raggiunge dopo molti anni di lavoro - 6. Recitano la parte - 7. A Milano...intitola l'accademia delle belle arti - 8. Infisso di origine greca che significa "sciogliere" - 9. Imposta comunale sugli immobili - 10. Torino - 12. Dipinse le ninfee - 14. Producono oggetti di cera - 15. Che presenta interruzioni - 17. In base ad esso si apparteneva ad una classe oppure all'altra - 18. Alla fine di un pasto abbondante - 19. La segue l'investigatore - 20. Piante munite di aculei - 22. Lo è rubare - 23. Piccolo uomo - 25. Pubblicate a mezzo stampa - 27. Libratasi nell'aria - 28. Vi si riposa - 30. Cooperative Intersection Collision Avoidance Systems - 32. In anatomia, linea di demarcazione fra due metà di una struttura simmetrica - 33. Le espongono alcuni musei - 34. Lo è la city di un recente film di successo - 35. Settima preposizione - 36. La fine della suocera - 37. Quello greco è un simbolo matematico

Soluzione a pag. 10



All'alba del terzo giorno il Latinofono
vi convoca *apud lectum suum*...

un successore. Lacrime brillano nei suoi occhi atavici, un ultimo spasmo di vitalità, il Latinofono si mette a sedere sul letto ed esclama "*O tempora! O mores!*", ricade poi *in lectum* e spira. Quella stessa sera i caschi blu delle Nazioni Unite fanno irruzione nelle segrete dove vi trovate, ma quando provano ad apostrofarvi, la loro lingua è del tutto incomprensibile. Tentate di farvi comprendere, ma alla fine dovete constatare l'ignoranza di questi inutili e grigi funzionari, e sbottate dicendo "*Stultorum infinitus est numerus!*". Appena udite il suono della vostra stessa voce correte allo specchio e vedete sul vostro volto un effluvio di barba canuta, occhi vecchi e cisposi, una tunica di porpora. Il Latinofono si è riprodotto convertendovi alla sua abominevole favella! I soldati cercano in ogni dove, ma nessun segno del giovane che chiedeva aiuto; concludono si trattasse di uno scherzo da hacker e vi ammoniscono con parole incomprensibili. Non appena se ne sono andati sentite un bisogno incontrollabile di andare a rilegervi il *Moretum*, rimuginando se l'*Appendix* sia davvero un falso.

47? Morto che Parla!

(Sottofondo musicale: Unison - Björk)

In questa rubrica de *Il Giornale di Bordo* proponiamo narrazioni di sogni, coadiuvate dal supporto della Cabala per meglio comprenderne i significati profetici, e trarne preziosi numeri da giocare al Superenalotto per diventare ricchi. Il sogno preso in esame in questo numero è di G. Vallenari, un pittore emergente della nostra città, che ci rivela retroscena inquietanti di alcune sue esplorazioni oniriche fissate nella memoria con la precisione fotografica che potrebbe avere la sceneggiatura di un film sci-fi.

G.Vallenari: Scena 1: Devo andare da un pianeta ad un altro in un altro sistema solare per incontrare un'amica, il motivo dell'incontro è imprecisato ma di fondamentale importanza. Non posso uscire dal mio sistema solare perché dove mi trovo devo svolgere una funzione che me lo impedisce. Decido di simulare un incidente per superare il problema. Ingaggio tre gemelli simil-svedesi. **Scena 2:** Astronave. Sono nell'astronave dei tre gemelli i quali si congratulano tra loro e con me della buona riuscita del piano e mi dicono che entro pochi giorni vedrò la mia amica sull'altro pianeta. **Scena 3:** Astronave, grande circa 20 mq. Mi sveglio in quello che penso sia il mattino ed uno dei tre svedesi è scomparso! Chiedo spiegazione agli altri due che glissano e mi dicono che probabilmente è dovuto partire all'improvviso e si è servito della scialuppa d'emergenza. Non ci credo e comincio ad allarmarmi. Noto che sulle loro divise c'è la scritta C.O.R.A. e mi ricordo che la mia amica mi aveva avvisato di stare attento appunto alla C.O.R.A. **Scena 4:** Faccio finta che tutto sia normale per non destare sospetti, mentre sto mangiando i due gemelli mi attaccano alle spalle e mi sprangono. **Scena 5:** Riprendo i sensi in un angolo dell'astronave, tutto dolente, e mi accorgo che i miei compagni di viaggio credono che io sia morto. Inizia fase del sogno (80% del sogno) nella quale rimango immobile e fingo di essere morto, dosando il respiro di modo che non si accorgano che in realtà sono vivo, e macchinando il modo migliore per riuscire a salvarmi. In generale la sensazione è quella di ascoltare conversazioni nella stanza accanto. **Scena 6:** Arrivo. Dopo qualche giorno (tempo imprecisato), comincio a riprendere le forze e all'arrivo riesco a prendere di sorpresa uno dei due gemelli e gli scarnifico la faccia

come se fosse la "terra sintetica" usata per le decorazioni floreali. Non uccido l'altro, perchè lo ritengo inutile. **Scena 7:** Incontro. Incontro la mia amica, che mi dice che mi pensava morto, in quanto aveva saputo che mi ero imbarcato con gli agenti della C.O.R.A. Ci allontaniamo in una macchina nera, sui sedili posteriori.

I Numeri del Lotto



- viaggio, di andata (44):**
buoni rapporti sentimentali
- complimenti, riceverli (18):**
discordia con donne
- partenza, improvvisa (34):**
lavoro intenso
- violenza, subirla (47):**
iniziative contrastate
- morto, fingersi (56):**
periodo nero
- uccidere, a tradimento (3):**
disinganno
- incontro, con amici (66) :**
gioia e letizia

La Nostra Interpretazione



I buoni rapporti sentimentali che avete coltivato sono minati dal vostro intenso lavoro, il quale vi cagiona contrasti con le persone del sesso opposto. I vostri alti e bassi causano un allineamento astrale le cui congiunture danno luogo al periodo nero in cui vi trovate. Dopo lungo periglio un provvidenziale disinganno arriva a levarvi d'impaccio e per voi si apre un luminoso futuro di gioia e letizia.

Il Gobber di Notre-Dame

(Sottofondo musicale: dottorconti - Valzer da niente)

Jacopo Gobber è un musicista psichedelico veronese dalle spiccate peculiarità. I critici lo paragonano a Jannacci ma secondo noi sono completamente ubriachi. Per sentire la sua musica o per vedere un suo video visitate il favoloso sito www.jacopogobber.tk. Noi tutti siamo segretamente innamorati di questo ragazzo e della sua boy band (i **Daphne**).

IL MATRIMONIO

È arrivato il gran giorno. Mi devo sposare, ma non so bene con chi, anzi non so assolutamente niente, perché oggi il giorno delle nozze ho perso la memoria. È Domenica, sono le nove di mattina, ieri ho passato la Domenica in macchina, sono felice ma sento che c'è qualcosa che non va, non ricordo cosa devo fare, comunque vado in bagno, accendo la luce, mi lavo la faccia, i denti, insomma le solite cose, poi faccio colazione, so bene che mi piace il tè con i biscotti, e so ancor meglio che con i biscotti alla cioccolata preferisco il latte, e continuo a pensare che c'è qualcosa che non va, ma non perché ho preferito il succo d'arancia. Squilla il telefono. Appare "Anna" sul display. Rispondo: "pronto?" "Sono Anna! sei in ritardo! siamo tutti qui! ad aspettarti! hai paura? sbrigati! di fronte la chiesa tra cinque minuti ciao!" e mette giù. Io non conosco Anna, non ricordo, ma non ho neanche tempo di pensare quindi mi vesto alla svelta e vado alla chiesa del quartiere. C'è tanta gente, tutti elegantissimi, mi accerchiano e mi parlano tutti assieme contemporaneamente, non capisco niente, un funerale? Un matrimonio? Un battesimo? Sono molto confuso, ma non ho il tempo di pensare che subito mi portano in una stanza. Rimango da solo con due persone che mi dicono di vestirmi alla svelta perché mi sta aspettando la sposa. Ho gli occhi sbarrati, ho capito, ma non voglio far capire che ho perso la memoria, anche perché se ero d'accordo fino a ieri dovrei essere contento di sposarmi, dunque dico a loro di andare di là con gli altri, e che di là a poco sarò pronto. Il vestito che devo indossare è ridicolo, un smoking verde pistacchio allungato dietro come gli abiti da cocchiere, comunque lo indosso e vedo che manca un

bottone. Sono pronto! Allora vado di là dagli altri che mi parlano del più e del meno con i loro sorrisi tipo il gatto del paese delle meraviglie, ma io sono distratto, continuo a vedere le persone che fissano il mio petto nel punto dove manca il bottone, dunque non ascolto e non rispondo, non mi sento a mio agio: è il giorno del matrimonio e mi manca un bottone. È solo un bottone, ma continuo a pensarci, mi rende nervoso, devo cambiarlo, o continuerei a pensarci, non posso rischiare di rovinare questo giorno, non posso deludere la sposa, devo trovare un bottone. Dunque ad alta voce avviso tutti: "ho lasciato a casa una roba, vado e torno". Tutti mi guardano con facce sorprese ma non fanno in tempo a rispondermi che corro a casa. Tra meno di quindici minuti inizia la celebrazione. Sono agitato, tutti mi stanno aspettando, devo sposarmi, è un giorno importante, dove trovo un bottone, un bottone verde, verde pistacchio. Lo cerco disperatamente, svuoto tutti i cassetti, ma non c'è nessun bottone di quel colore, e comunque tutti i bottoni che trovo sono troppo piccoli rispetto gli altri appesi sulla giacca. Il tempo passa, sono già in ritardo, ma non resisto senza bottone, sento che c'è qualcosa che manca in me, un bottone, dunque cerco un negozio aperto la domenica, vado in un grande magazzino, sono in ritardo già di 20 minuti, ma finalmente trovo il bottone, un bottone massiccio di colore verde pistacchio. Mi sento bellissimo, sicuro di me, dunque ringrazio la commessa e torno velocemente alla chiesa. Sono 40 minuti in ritardo, entro in chiesa correndo, sono già tutti seduti, la sposa e il prete sono pronti nelle loro postazioni, manco solo io, allora corro, corro sempre di più e mi posiziono in linea con la sposa, alla sua destra ma non troppo vicino. Non sono più agitato, sono pronto, finalmente libero da pensieri per la testa "vuoi prenderla come tua legittima sposa?", "no".

Soluzione delle
parole crociate
a pag. 7

P	A	R	C	O	P	A	B	L	I	T	O	
E	N	E	A	M	E	T	R	I	C	O		
L	C	D	C	O	N	T	E	S	I	D		
O	O	C	E	N	S	O	R	T	A	I		
P	P	E	R	E	I	R	A	S	M	S		
O	R	I	N	A	T	O	I	O	P	A	C	
N	E	S	S	I	N	E	M	I	R	O		
N	A	T	O	V	A	L	D	I	N	O		
E	T	A	C	O	M	E	I	N	I	T		
S	O	R	I	L	E	T	T	O	C	I		
O	S	E	C	A	N	T	E	P	E	N		
R	I	F	A	T	T	O	P	E	R	U		
V	I	A	N	E	S	I	O	P	I	R	E	O

Un contributo:

Nello spacciare il *Giornale di Bordo* ci siamo sentiti chiedere da più fronti quale cifra bisognasse corrispondere per appropriarselo; da un punto di vista commerciale ci siamo chiesti che prezzo sarebbero disposti a pagare i nostri affezionati lettori. Dopo calcoli scientifici e ricerche di mercato condotte con rigore, ci siamo resi conto che la cifra ammonta a **-0.01 euro** a copia. Si avete letto bene, è un numero negativo. Perciò vi rifondiamo un *eurocent* per ogni copia che prenderete.



prodotto da **Ustioni**
Officina Editoriale per un mondo migliore

www.ustioniedizioni.it
ustioni@email.it